

Diocesi di Acerra
Cammino di preparazione al matrimonio

I Incontro
Innamorarsi. Ci siamo incontrati per caso o c'è un disegno?

1. Presentazione delle coppie e finalità del cammino.
2. **L'innamoramento.**
Come ci siamo conosciuti? ... Raccontiamo la storia del nostro amore ...
Il primo incontro ... Quando? ... È stato un colpo di fulmine? ... Che cosa mi ha attirato in lui/lei?
(bellezza, attrazione fisica, valori, la ricerca di compagnia...) ... Perché proprio lui/lei? ...
Sono possibili tante spiegazioni possibili ("perché lui/lei è ...") ma sono insufficienti: ci sono
tanti/e altri/e come lui/lei ...
Dobbiamo riconoscere che c'è nell'amore una componente di mistero: non si può spiegarlo
completamente. Ogni incontro di coppia ha, al suo nascere, qualcosa di magico, di ineffabile.



Per la riflessione e il dialogo

1. Come avete vissuto il vostro incontro: una pura casualità o un disegno?
2. Credete che dietro il vostro amore c'è Qualcun altro?



Preghiera

«Io non sono mio; tu non sei tua;
nessuno appartiene a se stesso.

Io non sono tuo, tu non sei mia,
nessuno appartiene all'altro.

Tu non mi hai preso,
invece ti sono affidato
e io ti ho ricevuto in fiducia.
E' giusto che sia così:
sorreggimi, aiuto carissimo,

che in tutti i miei giorni
fedelmente porti te,
quale aiuto affidatomi

e quel giorno, davanti all'ultima soglia,
possa ricondurti a Colui
al quale solo apparteniamo»

(Werner Bergengruen)

Diocesi di Acerra
Cammino di preparazione al matrimonio

Il Incontro
Dall'innamoramento all'amore

1. Il passaggio dalla fase dell'innamoramento all'amore, dall'emozione al "progetto" ...
È il momento-verità: accogliere lui/lei così com'è.
2. E' necessario un TEMPO lungo, in cui ciascuno impari a fare i conti con le differenze dell'altro e a rispettarle, impari ad amare l'altro, accogliendolo per quello che è, non per come lo immagina o lo vorrebbe.
3. E' il tempo del "fidanzamento": come l'abbiamo vissuto? ... Perché "ad amare si impara"
4. La tentazione: conservare il più a lungo possibile il momento magico dell'innamoramento.
5. **Dalle Catechesi di Papa Francesco**
L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio *express*: bisogna lavorare sull'amore. Ad amare si impara. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna è un'alleanza artigianale. Anche Dio ha fatto questo percorso di fidanzamento. Nel Libro di Osea si dice: "Ti farò mia sposa per sempre". È una lunga strada quella che il Signore fa con il suo popolo in questo cammino di fidanzamento. Il popolo di Dio è la sposa di Gesù. Ma quanta strada! I corsi prematrimoniali sono un'espressione di questo cammino di preparazione. E noi vediamo tante coppie, che magari arrivano al corso un po' contro voglia, *"Ma questi preti ci fanno fare un corso!"* ... E vanno contro voglia. Ma dopo sono contente e ringraziano, perché hanno trovato lì l'occasione per riflettere sulla loro esperienza in termini non banali. Sì, molte coppie stanno insieme tanto tempo ma non si conoscono veramente. Sembra strano, ma l'esperienza dimostra che è così. Le tappe del cammino non devono essere bruciate. La maturazione si fa così, passo dopo passo.



Per la riflessione e il dialogo

1. Come abbiamo vissuto il tempo del fidanzamento?
2. Ci conosciamo bene? E se ci sbagliassimo?
3. Ci amiamo abbastanza per sopportare i nostri difetti?
4. "Una volta sposati, tutto si aggiusta": è vero?

Diocesi di Acerra
Cammino di preparazione al matrimonio

<p>III Incontro La decisione di sposarsi</p>

1. Quando avete deciso di sposarvi? ... Come avete maturato tale decisione?
2. La decisione di sposarsi “dovrebbe” avvenire quando i due abbiano maturato il tempo della crescita, siano passati dall’innamoramento all’amore, si siano conosciuti abbastanza ...
3. Purtroppo, decisione di sposarsi e maturazione dell’amore non sempre coincidono: o si è già maturi da tempo e non ci sono le condizioni per sposarsi oppure perché ci si decide di sposarsi ma non c’è maturazione dell’amore.
4. Ci sposiamo per consuetudine, perché “così fanno tutti” o per scelta?
5. Il matrimonio, tappa nell’evoluzione dell’amore: punto di arrivo del fidanzamento (ma anche punto di partenza...). A differenza dell’innamoramento (nessuno decide di innamorarsi), qui si parla di decisione di sposarsi, cioè di **scelta**.
6. Il **coraggio** di sposarsi oggi... una tendenza attuale: rinviare il matrimonio. Perché?
Paura del futuro ... Lentezza nella decisione ... Prudenza eccessiva ... Esempio negativo dai matrimoni in crisi ... Mancanza di lavoro ... Abitazione ... Sessualità già vissuta prima del matrimonio ... Desiderio di maggiore maturazione ... Visione pessimistica del matrimonio (tomba dell’amore, prigione ...) ... Fuga delle responsabilità...
7. Perché sposarsi? Cosa migliora nel nostro rapporto?
Ti amo tanto da sposarti. Decidere di sposarsi significa scegliere: significa escludere, di fatto, altre forme di vita insieme (la convivenza).
8. Quale differenza tra convivenza e matrimonio?
9. Cosa c’entra la vita di coppia con la società e con la Chiesa? Alcuni dicono: “riguarda solo me, non c’entra nessun altro”. C’è qualcosa di giusto in questa affermazione (il matrimonio è prima di tutto l’unione di un uomo e di una donna), ma: riconoscimento sociale ... diritti ... doveri. Il matrimonio sostiene l’amore.
10. Interessanti le “**dieci false ragioni per sposarsi**”:
«Vi sono molte altre ragioni che costituiscono altrettante premesse al fallimento matrimoniale: premesse a matrimoni, come si dice, sbagliati fin dall’inizio. Fra le tante, proviamo a individuare le più frequenti.
 - I. Guardare solo il fascino esterno del partner, trascurando o non dando importanza ad aspetti più decisivi come il carattere, la personalità, gli interessi comuni e la sua concezione della vita.
 - II. Idealizzare le sue virtù non rendendosi conto che sono in gran parte frutto della propria «infatuazione», romantica, poco realistica.
 - III. La paura di restare soli o di far brutta figura. Benché oggi l’età media di chi giunge al matrimonio si sia notevolmente elevata, c’è sempre chi, pur di non rischiare di rimanere scapolo o zitella e per paura di invecchiare, si sposa alla prima occasione, col primo che gli capita.

- IV. La voglia di rendersi indipendenti dai propri genitori. Chi soffre per l'eccessiva sottomissione ai propri familiari tende a vedere nel matrimonio una specie di «liberazione» e la decisione di sposarsi, anche molto presto, può essere determinata dal desiderio di emancipazione: la caccia dell'indipendenza.
- V. Il puntiglio di chi vuole affermarsi, per ripicca nei confronti dei genitori contrari alla sua scelta del partner. Sostenere la propria scelta può essere giusto, purché non si faccia del matrimonio una questione di «vittoria personale».
- VI. La paura di interrompere un fidanzamento ufficiale e socialmente gradito. Può costituire una seria difficoltà per coloro che non sono abituati a prendere decisioni con libertà e responsabilità, soprattutto quando la pressione di genitori, parenti o amici è forte. La paura di dare un grande dispiacere ai familiari, entusiasti per un certo «partito», o materialmente interessati ad esso, ha indotto più d'uno a sposare chi non avrebbe dovuto.
- VII. La paura dello scandalo, quando la ragazza resta incinta. A meno che il matrimonio non fosse già stato deciso prima del concepimento e in piena libertà, è evidentemente sconsigliabile precipitare il matrimonio. E meglio aspettare che il bambino nasca e poi, con calma e serenità, i due saranno in grado di prendere una decisione ponderata.
- VIII. Sposare qualcuno per motivi di compassione, pensando che così si potrà aiutarlo. Anche se la compassione è un sentimento nobilissimo, quel matrimonio è destinato a fallire sia come matrimonio sia come opera di carità.
- IX. Pensare che il matrimonio possa costituire un rimedio per le proprie anomalie psico-affettive (è tipico il caso dell'omosessualità). Chi non riesce a superare certe deviazioni affettive, non si illuda di trovare un «toccasana» nel matrimonio. Ciò che invece deve considerare è l'eventuale grave ingiustizia che compie nei confronti del partner, celando la sua situazione. Del resto, bisogna ricordare che se un matrimonio viene contratto con dolo, per la legge della Chiesa è nullo.
- X. Ricercare, per immaturità affettiva, nel marito un padre o nella moglie una madre. Anche se questo fattore gioca sempre un certo ruolo nel rapporto coniugale, bisogna evitare che questa inconscia identificazione porti uno squilibrio nel normale rapporto degli sposi». (Matrimonio d'amore, A. Cattaneo)



Per la riflessione e il dialogo

1. Quando abbiamo deciso di sposarci?
2. Ci facciamo condizionare dalla società e delle famiglie?
3. Come reagirebbero le nostre famiglie ad una scelta diversa?
4. Siamo consapevoli del passo che stiamo per fare?
5. Come vivete questo tempo di attesa del matrimonio?
6. La preparazione al sacramento ha il giusto spazio oppure l'organizzazione della festa rischia di farvi perdere di vista l'essenziale?

Diocesi di Acerra
Cammino di preparazione al matrimonio

IV Incontro
**Che c'entra Dio con il nostro amore?
Sposarsi come cristiani o "in Chiesa"**

La vita a due ha bisogno di un Progetto: non si può vivere alla giornata!

1. Avete deciso di sposarvi ... e di sposarvi "in Chiesa", cioè come cristiani. Perché? Perché fanno tutti così? Perché la cerimonia è più bella? Per avere la benedizione di Dio? ...
2. Insomma, che c'entra Dio nel vostro amore?
Sposarsi in Chiesa significa che in questo Progetto fate riferimento al Signore (volete la Sua benedizione). Sì, Dio c'entra nel nostro amore. Ma come c'entra? E' marginale?
3. La vostra situazione personale in ordine alla fede: indifferenza ... una buona religiosità naturale ... credenti ma "a modo proprio" ... credenti e praticanti.
4. Quale immagine di Dio abbiamo? Il Dio che ha fatto il mondo ma è lontano? ... Il Dio giudice? ... Il Dio che dà secondo i meriti? ...
5. L'amore tra voi vi fa scoprire il vero volto di Dio secondo la Scrittura.
6. Leggiamo il Cantico dei Cantici e altre pagine della Bibbia, che presentano: - un Dio alleato, - lo sposo fedele, - il Dio amante.
7. L'esperienza del nostro amore ci aiuta a conoscere meglio Dio.
Chiamare questo Dio in causa nel nostro matrimonio: non si riduce ad una "benedizione". Significa allearsi, e quindi impegnarsi ad essere segno e strumento di questo amore.



Per la riflessione e il dialogo

1. Perché ci sposiamo "in Chiesa"?
2. Cosa c'entra Dio con il nostro amore?
3. Quale spazio gli diamo nel nostro rapporto?

Diocesi di Acerra
Cammino di preparazione al matrimonio

V Incontro
**Partire non è morire: L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre...
La legge del morire per vivere**

Una nota canzone dice: "Con te partirò...".

1. Alla fine del racconto biblico sulla creazione dell'uomo e della donna si dice: «*Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne*».

Il matrimonio è un momento di passaggio nella vita, è un passaggio delicato: si lascia un modo di vivere per un modo di vivere nuovo. In base a che cosa si fa questo passaggio? In base alla fiducia nell'altro/a. Non si sta tanto a guardare che cosa si perde ma si è attratti da ciò che si trova. Si rinuncia a una sicurezza (vivere nel caldo della casa paterna) perché si è trovato qualcosa che vale di più. E' la legge del Vangelo: morire per vivere, croce e risurrezione, perdersi per guadagnare la vita.

2. «*Il Signore disse ad Abramo: vattene dal tuo paese e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò*».

Sposarsi è partire, come Abramo, nel nome del Dio vivente... E' un'"uscita", in un viaggio che lascia alle spalle il passato e si avventura nel nuovo.

Quante uscite nella nostra vita, da quando siamo usciti dall'utero materno, poi dal mondo dell'infanzia per entrare nello stato adulto, ora nel passaggio del matrimonio, ... fino all'ultima uscita.

3. Si lascia una famiglia, se ne forma un'altra. E' un passaggio delicato. Il passaggio è possibile ad alcune condizioni:

- La fiducia nell'altro/a ... Ci si sposa perché si è trovato un "tu" di cui ci si fida.
- La disponibilità al nuovo
- Una reale *autonomia* dai rispettivi genitori.

Le statistiche ci dicono che, soprattutto da noi al Sud, molti matrimoni falliscono perché si rimane dipendenti dalla famiglia di origine o perché la famiglia di origine si intromette nella nuova famiglia. Certo, autonomia dai propri genitori non significa mancanza di rispetto, ma ogni intromissione (diretta o velata) crea turbamento.



Per la riflessione e il dialogo

1. Qual è la vostra esperienza nei confronti delle famiglie di origine?
2. Siete realmente autonomi dai vostri genitori?
3. Avete trovato il giusto equilibrio fra autonomia e rispetto con i vostri genitori?

Diocesi di Acerra
Cammino di preparazione al matrimonio

VI Incontro
**Non è bene che l'uomo sia solo.
Io e tu: il dialogo nella coppia**

1. Molto bello il racconto biblico della creazione dell'uomo e della donna (Libro della Genesi, capitolo 2). Leggiamo il brano della Bibbia.

2. L'uomo non è completo, si sente solo, ha bisogno di un TU.
Riceve in dono la donna; non è lui a *"produrla"*, non sa nulla della sua origine perché egli dorme... Riconosce la donna come pari a sé in dignità («carne della mia carne»). Attrazione reciproca. Con lei sfida il futuro: lascia il padre e la madre, *«e i due saranno una sola carne»*.

3. **Io e tu: il dialogo nella coppia.**
A dialogare si impara ... dialogando ... nella verità e nella carità ... nell'ascolto reciproco ... nei piccoli gesti quotidiani.
 - Tenere sempre aperte le possibilità di dialogo.
 - La comunicazione nella coppia: come comunichiamo?
 - No ai "muri". E no ai "musi". ... No ai rapporti di forza.

4. **Imparare a litigare.**
E' naturale che nella vita matrimoniale ci siano anche discussioni e momenti di tensione, differenze di opinione e di gusti. Il rapporto di coppia si rinsalda e matura anche così, superando i conflitti.
A litigare ci si allena, del resto, già un po' durante il fidanzamento: non bisogna quindi spaventarsene troppo, né cercare di evitarlo a ogni costo reprimendo emozioni e sentimenti. A volte bisogna sfogarsi. È però importante «imparare a litigare».

Ecco dunque qualche consiglio (**"il decalogo del buon litigante"**):

- I. Non sfuggire mai la discussione, né troncarla uscendo di scena, se si teme di aver torto.
- II. Siate disposti a riconoscere i vostri difetti o sbagli. È un segno di grandezza d'animo.
- III. Se vi rendete conto di aver detto qualcosa di non obiettivo o di ingiusto, ritiratelo subito lealmente.
- IV. Evitate aggressive offese personali e atteggiamenti sprezzanti.
- V. State attenti a non proiettare inconsciamente sull'altro la ragione del vostro malumore.
- VI. Non legatevi al dito le colpe del coniuge, continuando a rinfacciargli cose ormai passate. Cercate di vivere nel presente e di guardare avanti.

- VII. Sforzatevi di capire se l'arrabbiatura dell'altro non nasca da un momentaneo bisogno di sfogo.
- VIII. Permettete al coniuge di parlare fino in fondo: spesso questo gli basterà per calmarsi al 50%.
- IX. Cercate di esporre le vostre ragioni in modo chiaro, il più possibile pacato e, se vi riesce, con un po' di umorismo, ma senza ironia.
- X. Fate in modo che anche le discussioni più violente finiscano con un gesto di riconciliazione; in tal modo anche i litigi faranno parte dell'humus su cui cresce l'amore coniugale.

Più che proporsi di non litigare mai, conviene quindi proporsi di fare ogni volta la pace al più presto. L'amore coniugale non muore a causa delle liti, ma per non sapervi riparare. Non lasciate che il sole tramonti su un litigio: la notte consolida le fratture. Prima di spegnere la luce, spegnete il diverbio trovando un accordo, chiedendo scusa, accettando il pentimento. Se per disgrazia un figlio ha dovuto assistere al vostro litigio, è bene che assista anche alla vostra riconciliazione. Se comunque, malgrado tutto l'impegno, le cose andassero male, non bisogna dimenticare che chi risponde al disprezzo o all'odio con amore, vince. Sempre. L'amore è sempre l'arma più potente, perché con essa partecipiamo del potere di Dio.



Per la riflessione e il dialogo

1. Come viviamo il dialogo tra noi?
2. Come viviamo le tre parole di Papa Francesco agli sposi: "Permesso", "Grazie", "Scusa"?
3. Quanto durano i nostri "musì"?
4. Ci ritroviamo in qualcuno di questi modi di relazionarci tra noi?
 - «Io ti do se tu mi dai»
 - «Io esisto perché ci sei tu»
 - «Ti faccio vedere chi sono io»
 - «Ti devo rendere migliore»
 - «Vivo solo per te»
 - «E' bello dare; è bello ricevere».